

Lidia Grimaldi

Margherita ha tanti petali



Neobar eBooks

Neobar eBooks
neobar.net

Marzo 2017 - Tutti i diritti riservati all'autrice ©

Nota

Che la poesia abbia tratti salvifici malgrado sia una sindrome difficilmente curabile, lo dimostrano i molti autori “disturbati o disturbanti”, alcuni illustrissimi come Antonin Artaud o Emanuel Carnevali (l’elenco potrebbe essere lunghissimo) che nel corso di secoli e decenni hanno continuato a filtrare le parole apparentemente innocue per farne corpi contundenti. Poi ci sono altri autori che, per indole o mille altri motivi, non pretendono di essere conclamati e conosciuti, ma si “accontentano” del dono di saper scrivere, e lo coltivano in silenzio. Lidia Grimaldi è una di questi autori. Vive la poesia come momento d’incontro, sia quando la compone e sia quando ne legge. Un’autrice secondo me dallo sguardo vivido e straordinario. Non aspettiamoci da lei costrutti sperimentali, o effetti speciali, non è nell’indole di Lidia, che continua a macinare i propri incontri, a guardarli coi propri occhi trasformandoli in momenti di bellezza duratura. Il fatto di vivere a Milano non condiziona la nostra autrice a livello toponomastico, né la induce al grigiore che sembra essersi impadronito degli autori milanesi già da diversi anni. Lidia persegue una linea estremamente personale, è un cosiddetto “cane sciolto” come debbono in realtà essere i veri poeti. Il poeta è la sublimazione dell’individualità che nella sua poesia si esalta.

Teresa l’hanno lasciata sulla panchina di nord est/quattro domande senza risposta/due soldi di occhiali neri_emporio_cinese/e un cancro
è così che si rende quella Teresa abbandonata a se stessa col suo cancro una persona speciale e il suo dolore forse nemmeno consapevole, unico. La poesia può riuscire a ridare identità e valore al proprio soggetto, in questo caso quello che un giornalista definirebbe semplicemente un rottame umano. Il poeta no, perché ha la capacità di renderne l’unicità attraverso le parole. E fino all’intimo e segreto che, forse, così segreto non è

C’era un male bianco così fitto
al capolinea del ventiquattro
che a tagliarlo in due veniva meglio

Una poesia che sa commuovere perché è la stessa commozione di chi l’ha scritta, quindi condivisibile, semplice, fruibile e questi sono a parer mio i punti di forza e il talento di questa autrice che il web ci ha restituito come bottiglia sulla battigia, e dentro i suoi ottimi versi. Aggiungo che raramente mi è successo di provare soddisfazione come questa dopo la lettura, sì, semplice e compiuta soddisfazione.

*E mi domando se le strade riconoscono i passi dei ritorni
se noi manchiamo al sasso, al parapetto, allo smusso
dove spesso inciampammo
sbucciandoci sempre lo stesso ginocchio*

Flavio Almerighi

1-Abbaglio

Così mi delizi, quando esci dall'alba
con i fianchi rotondi
la perfezione infinita del cerchio
roteando barlumi di carezze
tepidezze, ammiccamenti

quando riempi la scena recitando a soggetto
la morte con la luce negli occhi
e il dubbio si apparta con la certezza
generando un sogno di trasfigurazione possibile
un abbaglio che dura solamente il tempo
di uno stropiccio d'occhi

2-Teresa

Teresa l'hanno lasciata sulla panchina di nord est
quattro domande senza risposta
due soldi di occhiali neri_emporio_cinese
e un cancro
Uno solo, è più che sufficiente
[ci sarebbe pure una mezza dozzina di evidenze negate
e tre figli di cui non si sa più]

*-Ma chi l'ha detto?
Chi se l'è inventato?
Sono tutte bugie.
Non è accaduto!-*

Teresa e il suo cagnino color fumo
l'hanno lasciata pure le parole
impigliate alla dentiera
sbriciolate coi crackers per il cane

Teresa che perde il guinzaglio alla fontana
e si dispera d'una disperazione minore

*-Padre e figli...
che dite?
Una bestemmia
Non è accaduto
Non è accaduto niente
Mai-*

3-Mezza

Stasera
questa mezza luna gialla
filigranata
in rami a foglie morte
stampati contro il cielo
azzurro latta
stagnato
sopra i tetti del paese
che sfilava
negli anabbaglianti in coda
di formiche
che tornano alla tana

sale
per farsi piena

e invece
questa mezza mela rossa
tagliata netta
al centro della polpa
succosa di dolcezze
svaporanti
sulla tovaglia ricamata
a fiori
in punto rosso croce
scolorito
su briciole di pane
travagliato
da rebbi di forchetta
senza pace

scivola
verso il secchio dei rifiuti

Stasera questa sera
è mezza sera
sospesa
fra una tavola
e un tramonto
non ha un abbrivio
a farsi sera piena
non ha il nerbo
per farsi spazzatura

pencola sulla corda di un'assenza

4-Sogni di muschio

Dolce di te si scioglie fra le labbra
la violalavanda del risveglio
cresciuta sulle pietre dell'aurora

tu che mi fosti acqua di rosa damascena
aspersa sulle dune dell'albore
manchi alla conca cava della sera
e questo mio cuscino sa di fieno

*entrano dalle porte della notte
sogni di muschio e posano sui fianchi*

5-Segreti

C'era un male bianco così fitto
al capolinea del ventiquattro
che a tagliarlo in due veniva meglio

e la casina era tanto piccola
che ancora le ricorda tutte
le cose che non c'erano:
non c'erano le sedie né i balconi
non c'erano nemmeno le televisioni
e più di tutto non c'erano segreti
fra lei e il giovane signore

per questo non comprende ancora adesso
perché le abbia taciuto dell'intento
di andare via per sempre così presto

di non accompagnarla al campo eterno

6-Palcoscenico

Raccontami il volo maestoso dell'aquila
l'anima dello sciamano
la follia del tuono
quando il mio sguardo è corto

quando un senso di cielo basso
diffonde sotto i riflettori
sacralità di illusioni
sulla gemma sul fiore sul passero

quando Demetra apre le finestre
all'equinozio delle nuove semine

quando sugli spalti una ola

quando l'arena impazza

Clack

-è tornata la rondine al tetto

Clack

-s'è appoggiata una rosa alla spina

Clack

- s'è allagato di clorofilla anche il verso

quando per questo inverso di uno specchio
che assorbe e non riflette
resto sotto una compassione di stelle
in nudità d'attesa

nell'ombra di un angolo convesso

7-Margherita

Margherita ha tanti petali
quante sono le ostinazioni
dello stato in luogo

ma il tempo cammina
all'imperfetto
.....oltre l'oro della spiga
.....oltre il riccio della castagna
.....oltre un attimo d'arancia
.....fino alla neve bianca

8-Respiro Bianco

C'è un respiro bianco
nelle mattinate di neve
un'eco di morte ineffabile
e nemmeno un colore nelle tasche
per il vuoto di tanto candore

Lo vedi il nostro cane
con un pon pon di fiocchi
sulla punta del naso?
Corre a perdifiato
e annusa smerli di illusione
in una giacca a vento
comparsa in lontananza

forse punta la preda
di un delizioso ricordo
ed io le arranco dietro
nei miei stivali di paura

nuda di te.

9-Bizzarrie

Strane regole hanno le panchine
nude tutto l'inverno sulla neve
indossano cappotti
di chiacchiere e ciliegie
alla canicola

né furono da meno le mie sedie
quanto a sregolatezza: brillarono d'assenza
nei giorni delle recite, ora sono platea
per un sipario chiuso

-Contraddizioni dei motori potenti in mano ai deficienti

D'altronde anche i giardini pensili hanno questa tendenza
ad esserci o non esserci
secondo il capriccio dei momenti
o delle fonti

10- Daltonismo

Avevo un nascondiglio di limoni per i gialli
una matita di mare per i silenzi
un quaderno bianco dove non scrissi niente
Infatti tenni tutto a mente

-a sera m'inseguiva sulle scale
un bisbiglio verde
affilato
ma non lo vidi mai
perché non mi voltai mai indietro

il sonno in un filo di luna alla finestra

Oggi, mi piacerebbe un ricordo rosso
da rigirare in bocca come fragola
-un ricordo di padre-
e m'incammino d'argento su spalle di nonno

11- Zolfo, mercurio, sale

Il profumo di caffè nelle mattine che piove
s'accosta ai vetri della finestra
scosta la tendina con l'angelo
e dice Piove con tono solenne.

*La cucina si mette un grande tavolo al centro
e una credenza azzurra sopra un fianco
il frigorifero scappa via nell'angolo
con un vaso di fiori finti in testa
un gatto salta sopra un davanzale
e sulla mia tazza immacolata
fiorisce una violetta di ieri e uno sbecco
-ci sono calzoncini da indossare sulle spalliere delle sedie
e cartelle di cuoio gonfie di attese-
Il latte si sversa e spegne la fiamma.*

L'aroma del caffè e una mattina di pioggia
sono come zolfo e mercurio nella mia cucina,
dissolvono e ricompongono materia
precipitando sale sulle palpebre.

12- Ostaggi

Se fra le maglie fosse caduto un pensiero
stritolato tra un dritto e un rovescio
se si fosse impigliata una nota
o si fosse gettato per sbaglio
nel vuoto di un occhiello un bisbiglio
uno sfavillo di mare...
Quanti ostaggi può trattenere una copertina di lana
lavorata ai ferri per i tuoi nipoti
Quanti di loro torneranno liberi mentre torno a sbiancarla per la nuova culla

13-Contro sole

A volte ti rivedo controsola
con il vestito rosa un po'attillato
di quella vecchia foto in bianco e nero
che tieni in braccio l'ultimo tuo nato
e per mano una fila di bambine
con il caschetto, il fiocco e le treccine

negli occhi, fili di pagliuzze d'oro
ostentano l'orgoglio dell'artista
che mostra al mondo il suo capolavoro.

Dimmi dov'è che dormono le madri
quando han riposto l'ago del ricamo
e del cordone sotterrato svelami
il luogo sacro che ho dimenticato
per ricucirlo al tempo che ti chiamo
dentro un telefono che rimane muto.

Ascolterei la voce sottovento
come la figlia che non sono stata.
Voce di madre che non t'ho mai avuta

14- Dixieland

S'incurvano gli spigoli dei tetti
di sempreverde stanco
negando linee dritte
al roseo tremore del tramonto
al volo disteso del falco

Torniamo un passo bianco d'uva spina
per un sasso di cuscino ai ricordi
la strada canta orizzonti
alle scarpe che conoscono i sogni
ma hanno perso la voce

Dammi di nuovo il tempo con corde di banjo
un dixieland per ogni rotta cambiata
qui non basta un cappello
a raccogliere gli aghi che scivolano al mare

15-Scugnizzo

Aveva attraversato il tempo delle aquile di fuoco
della penicillina, dell'energia nucleare
ed era passato.

Erano cose che non lo interessavano molto?
No, lo interessavano moltissimo,
perché lui amava il Tempo
a prescindere dalle condizioni del tempo

in pace e in guerra lo aveva amato
e combattuto senza risparmiarsi
armato di una bandiera arcobaleno
o di sofisticati palliativi
secondo il caso

Se gliel'avessero chiesto, avrebbe scelto di restare ancora un po'
con la pazienza per ogni buco(nell'ozono, nel bilancio, nel petto)
continuando a inchiodare le ruote sull'asfalto
per dar tempo al colombo di volare

Era il signore che ognuno vorrebbe nella porta accanto
però non era un santo e aveva i suoi difetti:
era molto imprudente, ma solo negli affetti

Gli avevano detto " scugnizzo" sulla riva del mare
oggi di lui compare solo il nome
sul documento scaduto che lei continua a conservare

16-Lina

Lina delle lettere rosse
le pesche strofinate sulle gonne
il fischio di locomotiva
che tremava i quaderni
sapremo mai il viaggio
dei sogni a quarantacinque giri?

Lina, che eravamo così giovani
i giorni fermi per giorni
sotto la pergola dell'uva americana

Lina che ancora mi chiami
per il giorno del santo
-sei rimasta la sola a ricordare-
Lina che siamo diventate così grandi
quanto le donne dei capelli bianchi
coi secchi alla cisterna

Lina che parliamo di ieri con la stessa voce
che ieri parlava di domani
Lina che sai, che so, chi siamo
dentro queste ossa curve che oggi abbiamo

17-Passeggiata

E poi ci diciamo della violetta odorosa
selvaggiamente avvinghiata al cemento
di un muro di contenimento...Contenimento di cosa?
ché qui sta tutto a esplodere
gemme, ideali, uomini nel pallone

o ci diciamo delle buste di plastica non smaltibili nel trifoglio
del piscio di cane sulle cicorie selvatiche
che l'Erminia raccoglie per cena- a volte regala-
dei lastroni di polistirolo
per il nuovo esercizio commerciale...Esercizio di cosa?
ché c'è solo la fame multicolor
in esercizio di fissa dimora

qualche volta rubiamo una viola al cemento
per farla candita allo zucchero di un buon ricordo
in via di diserzione
ché poi di qualcosa bisogna pur parlare
portando a spasso i guinzagli
delle nostre seghe mentali
fra le contrazioni, le esplosioni, le contraddizioni
di un vivere già vecchio
eppure ancora in cerca di emozioni
Emozioni di cosa?

18-Una ragione

E poi volare, forse cadere,
dentro un respiro largo come il sorriso di Dio
che nessuno ha mai visto

:buio_ tunnel_luce_tunnel_buio:

Datemi una ragione che valga il peccato d'orgoglio
ed un sentiero stretto per passare

non di spazio ho bisogno ma di tempo
per percorrere tutte le vite
che avrei voluto vivere
e la loro memoria

Che si impari vivendo è la beffa di un matto
quando mai potrò spendere quel che ho imparato
per i miei vent'anni?

Ecco i santi e gli eroi
ecco la carta e i marmi
i busti
le onoranze
le edicole votive
gli allori
le ossa bianche

Il buio non ha contanti -e nemmeno cambiali-
per pagare la storia dei Giganti

Datemi una ragione che valga
il peccato di vivere.

19-Ritorni

Senti quest'aria, punge
e non è il mare che mi siede accanto.
Nei vicoli ristagni
di controra e memoria
colatura di pesce
la fatica dei gozzi

Un luccichio di luna
la voce del maestrale
il profumo viola
sono il conforto dell'appartenenza
come il profilo del naso, la curva dei fianchi
i ricordi impigliati a una frangia di palme

Città del mio mosaico.
Scalpellino paziente delle tessere
tagliate all'alba sulle strade di cuore
adesso sassi rivoltati nel tramonto
mentre ti percorro con lo sguardo
con le mani, con i piedi
con tutti i sensi della mente e del corpo
come corpo di amante ritrovato

sfioro di gambe illanguidite da fiati di mare
un appoggio sul cuore-battito di casa, garofani al balcone-
respiro sazio accanto al capo sacro
nel cappuccio di rocca.

E mi domando se le strade riconoscono i passi dei ritorni
se noi manchiamo al sasso, al parapetto, allo smusso
dove spesso inciampammo
sbucciandoci sempre lo stesso ginocchio

Lo vedi, anche l'autunno fugge dalle scarpe:
il tempo di un annuso, l'odore d'amido sulle gonne
dei kiriei alla Catena
le borsette di rafia, le ringhiere
le impazienze strette in profumo di lavoro
che porta lontano

*Sbianca la via maestra in lontananze
dove mia madre sale alla matrice col velo in testa
e un sogno spiegazzato nel messale*

20- Sorridendo

Il giorno muore sempre
sorridente

anche quando saluta
con un ghigno
inciso
come colpo di martello
sulla corteccia livida
di un tiglio che ha perso
il suo profumo
in un abbaglio

e poi che muore, nasce su ogni viso
la distensione lieve della pace

21- Quattro passi di stupore

La luna s'è seduta su batuffoli di nuvole
ed io trattengo quattro passi di stupore
per poterti amare ancora, Amore,
con la stessa passione delle finestre per la luce
con l'ardore delle tegole per un apostrofo d'estate

le stanze hanno rapito disegni di buio
e c'è la tenerezza di un albero di gelsi
sul rovescio di un ombrello

22- Il sasso

Ti cercò il sasso fermo al bagnasciuga
era lo stesso dell'ultima estate
ma scendendo le scale
contro lo specchio del molo
il tuo braccio non c'era
- inutilmente ho cercato
le stesse conchiglie-
eppure erano uguali le crespine d'arancio
nel tramonto

Nel lasciare il tuo saluto a un gabbiano
non mi tornò indietro neanche un sorriso

23-La chiocciola

Questa chiocciola sulla via dopo la pioggia,
fermata dalla suola di una scarpa,
è un'inezia di morte sulla bava
che sigilla l'assenza

Resta sempre un'impronta dopo ogni perdita
un tondo di bottiglia sulla tovaglia sparecchiata
un profumo di menta nel ramo secco della pianta
una sensazione di pieno che persiste nella mano
dove prima abitava un guinzaglio

C'è un'estensione di presenza che accompagna o ferma
come questa ragione da non chiedere ai piedi
per i loro percorsi fuori pista
nel campo incolto dietro quattro case
e quando mi fermo per una chiocciola bavosa
quando il tuono mi racconta il terrore primordiale
quando sfioro l'intorno in punta di naso
sono l'ibrido osato fra specie diverse
-io donna, tu cane-

Sono il residuo della mia vita
foglio sciupato, vergato a più mani,
spazio di proiezione degli accosti
luogo delle dimore delle assenze
a volte assenza di tante presenze